

POLVERE

Dialogo tra uomo e donna

Premio Lo Straniero 2015

Premio Enriquez 2015 alla Drammaturgia

Premio Enriquez 2015 Miglior Attore

(Teatro di impegno sociale e civile e nuovi linguaggi)

di Saverio La Ruina

con Saverio La Ruina e Cecilia Foti

musiche originali Gianfranco De Franco

contributo alla drammaturgia Jo Lattari

contributo alla messinscena Dario De Luca

aiuto regia Cecilia Foti

disegno luci Dario De Luca

audio e luci Gennaro Dolce

realizzazione quadro Ivan Donato

organizzazione e distribuzione Settimio Pisano

produzione Scena Verticale

con il sostegno di Comune di Castrovillari

si ringrazia il White Dove di Genova



Le botte sono la parte più fisica del rapporto violento di coppia; l'uccisione della donna la parte conclusiva. Ma c'è un prima, immateriale, impalpabile, polvere evanescente che si solleva piano intorno alla donna, la circonda, la avvolge, ne mina le certezze, ne annienta la forza, il coraggio, spegne il sorriso e la capacità di sognare. Una polvere opaca che confonde, fatta di parole che umiliano e feriscono, di piccoli sgarbi, di riconoscimenti mancati, di affetto sbrigativo, talvolta brusco.

da un'operatrice di un Centro antiviolenza

Non so quanto c'entri il femminicidio con questo lavoro. Ma di sicuro c'entrano i rapporti di potere all'interno della coppia, di cui quasi ovunque si trovano tracce.

Saverio La Ruina

Saverio La Ruina si forma come attore alla Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone e lavora, tra gli altri, con Leo De Berardinis e Remondi & Caporossi. Nel 1992 fonda la compagnia teatrale Scena Verticale, con la quale è presente nei maggiori festival e teatri italiani e all'estero. Tra i maggiori riconoscimenti: due Premi Ubu 2007 con *Dissonorata* ('miglior attore' e 'nuovo testo italiano'), il Premio Ubu 2010 con *La Borto* ('nuovo testo italiano'), il Premio UBU 2012 ('migliore attore' per l'interpretazione di *Italianesi*). Nel 2010 ha ottenuto anche il Premio Hystrio alla Drammaturgia e nel 2015 il Premio Lo Straniero e due Premi Enriquez.

Il nuovissimo Spettacolo Polvere, che nasce come gli altri suoi testi da un lungo lavoro preparatorio fatto di incontri, interviste, testimonianze dirette, letture di articoli di giornali, si distingue però dagli altri per più aspetti.

Qui, infatti, Saverio interpreta una figura maschile da manuale e in scena, a fargli da contraltare in questo duetto senza lieto fine c'è una giovane donna (la interpreta con finezza Cecilia Foti, anche collaboratrice alla drammaturgia) che fa l'insegnante e che, all'inizio, è inconsapevolmente e poi consapevolmente la vittima di una storia senza amore (anche se qui i protagonisti si chiamano continuamente "amore") che unisce per tormento un fotografo che vuole cogliere soprattutto quello che sta "dietro" la fotografia scattata, il senso nascosto – per lui una vera e propria ossessione –, dei gesti, delle espressioni involontarie e una lei che lui apostrofa spesso come "Sofia Loren di provincia" e che continuamente accusa di non essere affidabile, una solare ragazza che vive con naturalezza la sua vita fino al momento fatale dell'incontro con l'uomo.

Una storia di malamore – scritta questa volta non in calabrese ma in un italiano molto semplice e secco –, via via degradata dall'uomo in una vera e propria persecuzione psicologica e fisica, un ring dove chi dà i colpi, virtuali o no, è sempre e solo l'uomo. Nella scena quasi spoglia – un tavolo, due sedie – in un alternarsi di luce e di buio, sull'onda di una colonna sonora mai invadente, La Ruina in "Polvere" scandisce un vero e proprio match fra uomo e donna, costruito a quadri, che rappresentano, con la caparbia di un esempio, il progressivo distruggersi e annullarsi della donna verso una condizione di subalternità assoluta, dove i rari momenti di tenerezza dell'uomo sono, in realtà, un modo per nascondere la propria natura, l'altra faccia della luna.